



SORBONNE
UNIVERSITÉ

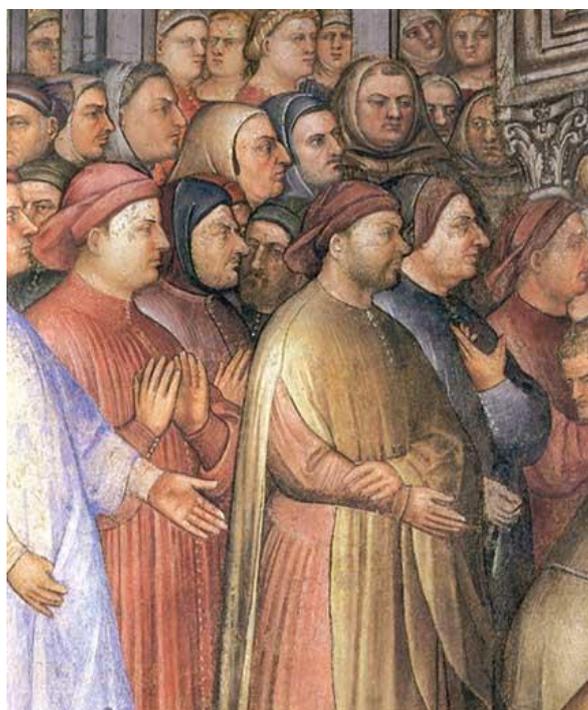


CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ COMUNALE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA
DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI STORICI DELLE UNIVERSITÀ DI FIRENZE E DI SIENA
SORBONNE UNIVERSITE (FACULTE DES LETTRES) CENTRE ROLAND MOUSNIER
COMUNE DI SAN GIMIGNANO

Ateliers internationaux de formation doctorale
Pouvoirs, sociétés, imaginaires dans les villes du monde méditerranéen (XIIe-XVe siècle).
Pour une approche historico-anthropologique de la ville médiévale

IV^e Atelier doctoral

La dimensione religiosa nelle città del Mediterraneo (secoli XII-XV)



Online
7-11 giugno 2021

In streaming sul canale YouTube del Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze
<https://www.youtube.com/c/sagasunifivideo>

Programma

☐ Lunedì 7 giugno 2021

16:00 Inaugurazione
Saluti delle autorità

16:30 *Lectio magistralis*
prof.ssa Anna Benvenuti (Università di Firenze),
La religione civica. Nascita e sviluppo di un tema storiografico

18:00 Presentazione dei partecipanti all'Atelier

☐ Martedì 8 giugno 2021

9:00 Lezione
prof. Francesco Salvestrini (Università di Firenze),
Vescovi e ordini religiosi nelle città italiane

11:00 Relazioni
dott. Samuele Fabbri (Università di Teramo), *Uno "spazio domenicano"? I Frati Predicatori e Firenze tra Due e Trecento*
dott.ssa Valentina Squarzo (Università di Pisa), *Chiese e potere temporale nella diocesi aretina. Il patronato comitale e privato sui luoghi di culto dall'età longobarda al XIII secolo*

15:00 Lezione
prof. Pascal Vuillemin (Université Savoie Mont Blanc Chambéry), *Chiesa e potere a Venezia nel basso Medioevo*

17:00 Relazioni
dott.ssa Lara Mansueti (Università di Teramo), *Spazi politici e identità cittadine nella Romagna del XII secolo*
dott.ssa Michela Guidi (Università di Pisa), *La legittimazione del concilio di Pisa (1409)*

☐ Mercoledì 9 giugno 2021

9:00 Lezione
prof.ssa Laura Gaffuri (Università di Torino), *La predicazione come momento di partecipazione collettiva*

11:00 Relazioni
dott.ssa Giorgia Proietti (Università di Firenze), *A monte del Quadragesimale di Cherubino da Spoleto*
dott.ssa Antonella Fabbri (Università di Roma Tre), *Scelta eremitica e apostolato nell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino nel Medioevo. Le dinamiche di diffusione e interazione sociale nell'area italiana*

15:00 Lezione
prof.ssa Rosalba Di Meglio (Università di Napoli Federico II), *Pratiche religiose nelle città del Regno*

17:00 Relazioni

dott. Emanuele Gallotta (Università di Roma La Sapienza), *Le pietre sono parole. Spiritualità cistercense e ideale mendicante nella definizione dell'architettura ecclesiastica del Lazio meridionale (XIII sec.)*

dott.ssa Aude Lazaro (Université de Nice Côte d'Azur), *Genèse et développement de la chapelle en Provence orientale entre le XIe et le XVIe siècle*

☐ Giovedì 10 giugno 2021

9:00 Lezione
prof. Mauro Ronzani (Università di Pisa), *La vita religiosa femminile*

11:00 Relazioni
dott. Matteo Briasco (Università della Tuscia), *Forme di pietà e sentimenti religiosi di una nobildonna italiana del Quattrocento: il caso di Bianca Maria Visconti*
dott.ssa Agnese Caporalini (Università di Perugia), *Pavia e l'Imperatore: guerra e religiosità all'epoca di Federico I Barbarossa (seconda metà del secolo XII)*

15:00 Lezione
prof.ssa Isabella Gagliardi (Università di Firenze), *Vita religiosa, santità, assistenza nella San Gimignano medievale*

17:00 Relazioni
dott.ssa Amel Aït-Hamouda (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), *La dimension religieuse du Caire dans Les Mille et Une Nuits*
dott.ssa Vladislava Spasova Ilieva (Museo Regional de Historia de Sofía), *La construcción de peregrinajes y de nuevos lugares santos compartidos en la Bulgaria actual; el caso de Krăstova Gora (Montaña de la Cruz)*

☐ Venerdì 11 giugno 2021

9:00 Lezione
prof.ssa Alessandra Veronese (Università di Pisa), *Le pratiche religiose delle comunità ebraiche*

11:00 Relazioni
dott.ssa Lucrezia Signorello (Università di Roma La Sapienza), *La biblioteca dispersa di Santa Maria del Popolo: identificazione e ricostituzione virtuale del centro culturale agostiniano di Roma*
dott.ssa Giulia Lovison (Scuola Normale Superiore di Pisa), *«Nephandissima maledictaque secta strigiarum»: l'inquisitore domenicano fra' Modesto Scrofeo e la caccia alle streghe di Sondrio*

12:30 Conclusione dell'Atelier

Docenti

prof.ssa Anna Benvenuti

Già ordinaria di Storia medievale, Università di Firenze

prof.ssa Rosalba Di Meglio

Associata di Storia medievale, Università di Napoli Federico II

prof.ssa Laura Gaffuri

Associata di Storia medievale, Università di Torino

prof.ssa Isabella Gagliardi

Associata di Storia del cristianesimo e delle chiese, Università di Firenze

prof. Mauro Ronzani

Ordinario di Storia medievale, Università di Pisa

prof. Francesco Salvestrini

Associato di Storia medievale, Università di Firenze

prof.ssa Alessandra Veronese

Associata di Storia medievale, Università di Pisa

prof. Pascal Vuillemin

Maître de conférences en Histoire du Moyen Âge, Université Savoie Mont Blanc

Partecipanti

Amel Aït-Hamouda

Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3
aithamouda.amel@gmail.com

Diplômée en traduction, en didactique du FLE ainsi qu'en littérature comparée, elle est actuellement lectrice invitée à Université de Calcutta en Inde et chercheuse associée à L'Observatoire Patrimoine d'Orient (OPO). Elle mène une thèse de doctorat à l'École Doctorale 120 de l'Université Sorbonne Nouvelle sous la co-direction des professeurs Marc Hersant et Jean-Paul Sermain. Ses recherches portent sur les versions françaises des contes des *Mille et Une Nuits* et étudie principalement la manière dont la traduction et la réécriture de ces contes façonnent l'imaginaire littéraire occidental depuis leurs introductions en France par Antoine Galland. Par ailleurs, elle a été lauréate de la bourse de recherche « Eugen Ionescu » coordonnée par l'AUF et est membre de l'équipe éditoriale de la revue littéraire de l'Université de Laval, *Chameaux* et membre du comité scientifique de la revue de jeunes chercheurs, *Écriture de soi-r*.

La dimension religieuse du Caire dans Les Mille et Une Nuits

Intitulé *Lire, traduire et réécrire Les Mille et Une Nuits : d'Antoine Galland à André Miquel*, le présent projet de recherche porte sur l'analyse comparative des cinq versions françaises des contes de Shéhérazade.

En effet, l'absence d'un manuscrit fixe en arabe, le regard porté sur l'Orient, le contexte socio-culturel de l'époque de chaque traducteur et la manière même de penser à introduire l'étranger dans sa langue sont des

éléments complexes qui aboutissent à (re)traduire différemment les contes des *Mille et Une Nuits*. Face à une œuvre aussi singulière que *Les Nuits*, le traducteur se voit attribuer la tâche de la réécriture. L'écrivain-traducteur n'est plus passif mais actif avec ses contes ce qui exige de sa part une stratégie de la créativité « objective ».

L'étude se base principalement sur le choix des cinq premiers contes des *Mille et Une Nuits* mais se réfère également à d'autres histoires afin de mieux comprendre la réception des *Nuits* en France depuis le XVIIIe siècle.

Ainsi, cette étude vise à faire émerger des thématiques autour du rôle social de la traduction littéraire d'une œuvre orientale en Occident, et à y répondre par des réflexions sur la (re)traduction littéraire d'une œuvre orientale.

Matteo Briasco

Università della Tuscia
briascomatteo@gmail.com

Dopo essersi laureato con lode in Scienze Storiche presso l'Università di Roma La Sapienza – tesi di laurea intitolata *Bianca Maria Visconti: eredità politica e strategie pedagogiche verso i figli adolescenti Galeazzo ed Ippolita Maria Sforza (1466-1476)*, relatrice prof.ssa Giulia Barone – ha curato per Roma nel Rinascimento l'edizione del volume *Carteggio degli oratori sforzeschi alla corte pontificia II. Niccolò V (1 maggio 1452-26 dicembre 1453)*, pubblicato nel giugno del 2020. Dal novembre dello stesso anno è dottorando di ricerca presso l'Università della Tuscia (tutrice prof.ssa Anna Modigliani), con progetto di ricerca riguardante il ruolo politico-diplomatico dei cardinali francesi nella Roma del Quattrocento; ha inoltre partecipato come relatore a diversi convegni nazionali e internazionali.

Forme di pietà e sentimenti religiosi di una nobildonna italiana del Quattrocento: il caso di Bianca Maria Visconti

Gli studi sulla figura di Bianca Maria Visconti hanno avuto negli ultimi vent'anni un deciso incremento, concentrandosi principalmente sulla sua attività di *patronage* e sul suo ruolo politico nella Milano visconteo-sforzesca. La mia ricerca intende indagare, sfruttando come fonte primaria la corposa corrispondenza conservata presso l'Archivio di Stato di Milano, le forme di pietà e sentimento religioso personali della duchessa, il suo rapporto più o meno intimo e profondo con religiosi e predicatori – per esempio Michele Carcano –, la cura particolare per l'educazione spirituale dei figli, l'emergere di argomenti religiosi nella conversazione epistolare con amiche e confidenti – in special modo Barbara Hoenzollern-Gonzaga – e la propensione ad organizzare eventi devoti, occasioni di preghiera o pellegrinaggi, a porsi quindi come figura di riferimento per l'espressione di devozione dell'alta società milanese e lombarda dell'epoca. Oltre al carteggio personale della duchessa prenderò in considerazione fonti come le corrispondenze diplomatiche di oratori stranieri residenti a Milano per periodi più o meno lunghi e opere biografiche o encomiastiche dedicate a Bianca Maria; inoltre, analizzerò il carteggio interno alla città e al ducato dei funzionari sforzeschi e, dove possibile, dei notabili cittadini.

Particolare attenzione sarà posta nell'identificare quanto più chiaramente possibile gli elementi relativi a una spiritualità autenticamente "privata", dunque

personale, e i comportamenti che la duchessa dovette o scelse di assumere come figura pubblica: quanto quindi l'assunzione della posizione di animatrice di devozioni fu funzionale all'invenzione del ruolo di duchessa di Milano teorizzata da Nadia Covini.

Agnese Caporalini

Università di Perugia
caporalini.agnese@gmail.com

Laureata con lode in letterature comparate presso l'Università degli studi di Perugia, con una tesi dal titolo *Città italiane e tedesche nel Medioevo. Un approccio comparativo: modelli economici e istituzionali*, relatrice prof. Stefania Zucchini. Ha conseguito il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica (2020) presso la scuola di archivistica di Perugia. Lavora ad un articolo, *Studenti tedeschi a Perugia nel '400. Prospettive prosopografiche*. È inoltre autrice di un articolo dal titolo *Tra lealtà e slealtà: Pavia e il suo agire nello spazio politico lombardo (seconda metà del sec. XII)*, che sarà pubblicato entro il mese di novembre del 2021. Realizza recensioni in italiano di libri in lingua tedesca per Medioevo Latino.

Pavia e l'Imperatore: guerra e religiosità all'epoca di Federico I Barbarossa (seconda metà del secolo XII)

La ricerca è destinata ad approfondire alcuni aspetti della coalizione tra il Comune di Pavia e l'Imperatore nella seconda metà del XII secolo. Tale legame affonda le proprie radici non soltanto nella dimensione politico-istituzionale, bensì anche in quella strategico-militare e, financo, religiosa. Com'è noto, dopo un periodo conflittuale – che ebbe una delle sue fasi culminanti nel 1026, con l'assedio della città da parte di Corrado II – Pavia fu a lungo fervida sostenitrice della politica imperiale, specialmente nella fase che vide contrapposti i Comuni lombardi a Federico I. La città fu scelta come sede privilegiata dei soggiorni dell'Imperatore in Italia, nonché come quartier generale delle sue truppe. Di grande interesse sono però anche i risvolti simbolico-religiosi di questa alleanza. Difatti la figura imperiale rievocava, nell'immaginario cittadino pavese, il sovrano dell'antica capitale – prima longobarda e poi del *Regnum* – diventando, per tale ragione, un vero e proprio catalizzatore devozionale. Ciò lo si coglie in atti simbolici come l'accensione del *lumen imperialis* a Natale, Pasqua e Pentecoste e, all'epoca del Barbarossa, in solenni cerimonie come la sua incoronazione, che ebbe luogo il 17 aprile del 1155. Il ruolo istituzionale della carica regia si intreccia così con la ritualità, portando l'Imperatore a divenire uno dei principali oggetti della devozione religiosa pavese.

Antonella Fabbri

Università di Roma Tre
antonella.fabbri@uniroma3.it

Dopo una laurea triennale in Storia e tutela dei beni archeologici con una tesi in Archeologia medievale e un master in Comunicazione del patrimonio culturale, entrambi presso l'Università di Firenze, ha conseguito presso la stessa università la laurea magistrale in Scienze storiche con una tesi intitolata *Camaldolesi e Vallombrosani nella Toscana medievale. Repertorio delle comunità monastiche sorte tra XI e XV secolo*, realizzata con il Prof. Francesco Salvestrini come relatore ed attualmente in corso di pubblicazione. Al momento sta frequentando il dottorato di ricerca in Storia, territorio e patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Roma Tre, con un progetto incentrato sui caratteri identitari e sociali dell'Ordine degli Eremitani di sant'Agostino nell'Italia

medievale, sotto la guida del Prof. Raimondo Michetti come tutor e del Prof. Salvestrini come tutor esterno.

Scelta eremitica e apostolato nell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino nel Medioevo. Le dinamiche di diffusione e interazione sociale nell'area italiana

Il progetto riguarda lo sviluppo dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino nel territorio italiano dalla sua nascita fino al XV secolo, con particolare attenzione all'Italia centrale, area in cui ebbero origine le congregazioni eremitiche che confluirono nell'Ordine per volontà della Santa Sede, entrando a far parte dell'alveo "mendicante". In particolare, si vorrebbe indagare la dimensione sociale dell'Ordine dal punto di vista sia delle interazioni politiche ed economiche, sia del contributo alla vita religiosa e culturale, sottolineando il modo in cui fattori interni ed esterni influirono sulle modalità della presenza agostiniana sul territorio e sul processo di strutturazione della complessa identità eremitana.

Partendo dalle acquisizioni degli studi pregressi e riunendo dati provenienti da fonti sia interne all'Ordine (testi legislativi, agiografie, committenza artistica) sia frutto dell'interazione con altri attori ecclesiastici e laici (documentazione pontificia, vescovile, notarile, comunale), si vorrebbe realizzare un'indagine aggiornata in un'ottica ampia, evidenziando dinamiche significative, che permettano di impostare un confronto sia tra le diverse aree geografiche italiane, sia rispetto alle vicende legate ad altre famiglie religiose monastiche o "mendicanti".

Parte del progetto sarà la realizzazione di una cartografia georeferenziata degli insediamenti agostiniani medievali sul territorio italiano, quale mezzo per avere un quadro della presenza agostiniana e dei cambiamenti avvenuti nella maglia insediativa.

Samuele Fabbri

Università di Teramo
ilfabbri93@gmail.com

Si è laureato con lode nel 2018 presso l'Università degli Studi di Firenze con una tesi dal titolo *L'immaginario politico dei Domenicani fiorentini tra XIII e XIV secolo. Remigio dei Girolami, Giordano da Pisa e il governo di Popolo* (relatore: prof. Andrea Zorzi; correlatrice: prof.ssa Isabella Gagliardi). Dal novembre 2018 è dottorando in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Teramo, con un progetto di ricerca volto a ricostruire le relazioni fra i Domenicani di Santa Maria Novella e la società fiorentina tra Due e Trecento (*tutor*: prof. E.I. Mineo). È stato uditore e relatore in seminari e convegni.

Uno "spazio domenicano"? I Frati Predicatori e Firenze tra Due e Trecento

Il convento fiorentino di Santa Maria Novella, *locus* dei Frati Predicatori fin dal 1221, è stato negli ultimi anni al centro di numerosi studi che ne hanno indagato le vicende nei decenni a cavallo tra XIII e XIV secolo. Tale abbondante messe di ricerche ha posto in luce soprattutto la centralità culturale del convento all'interno della *civitas* fiorentina nel tardo Medioevo.

Se l'insediamento fiorentino dei *Praedicatores* è stato, ed è ancora, ampiamente studiato dal punto di vista della storia della cultura e del pensiero, mancano invece ricerche che indaghino in maniera sistematica il contesto politico e sociale in cui la produzione culturale domenicana fiorentina si inseriva. È assente, infatti, una ricostruzione delle reti di relazioni che legavano i

Domenicani della città toscana al ceto dirigente cittadino e alle istituzioni fiorentine. Questo lavoro di ricerca ha l'ambizione di muoversi in tale direzione: attraverso lo spoglio delle documentazione diplomatica di Santa Maria Novella e dei due monasteri domenicani femminili di San Domenico del Maglio e di San Jacopo di Ripoli, di diversi registri di imbreviature notarili e della documentazione comunale si vuole ricostruire uno "spazio domenicano" all'interno di Firenze, vale a dire la rete dei rapporti che legavano i Domenicani e le *moniales* domenicane alla società cittadina tra gli anni Ottanta del XIII secolo e gli anni Venti del XIV.

Emanuele Gallotta

Sapienza Università di Roma
emanuele.gallotta@uniroma1.it

Laureato con lode in architettura presso l'Università di Catania, nel 2019 ha conseguito il dottorato di ricerca in storia dell'architettura presso Sapienza Università di Roma in cotutela con Sorbonne Université di Parigi. I suoi studi, incentrati sull'architettura cistercense e, in particolare, sulla chiesa di S. Maria Maggiore a Ferentino, sono proseguiti nell'ambito di un assegno di ricerca dedicato alle "Componenti di matrice transalpina nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale", ottenuto presso l'ateneo capitolino dov'è attualmente professore a contratto di storia dell'architettura antica e medievale. Ha ottenuto diverse borse di studio per attività di ricerca presso l'Institut de Recherche sur l'Architecture Antique di Aix-en-Provence, il Deutsches Archäologisches Institut di Berlino e il Centre André Chastel di Parigi. È stato relatore in numerosi convegni nazionali e internazionali e ha organizzato due giornate di studio dedicate alla ricezione del gotico (Parigi, 2018) e all'impiego delle tecnologie digitali per lo studio dell'architettura medievale (Roma, 2019). Ha all'attivo diverse pubblicazioni in riviste scientifiche, volumi e atti di convegni.

Le pietre sono parole. Spiritualità cistercense e ideale mendicante nella definizione dell'architettura ecclesiastica del Lazio meridionale (XIII sec.)

Il progetto indaga gli esiti del rinnovamento che si verifica nell'architettura di Roma e del Lazio durante il XIII secolo, in seguito al recepimento di suggestioni e modelli derivati dal gotico francese. Obiettivo dello studio è la definizione di un repertorio sistematico delle componenti formali (basi, capitelli, portali, ecc.) per riconoscere fonti architettoniche transalpine ed elementi di originalità locale.

Un ruolo di primo piano è svolto dai principali ordini religiosi – cistercensi e mendicanti – portatori di istanze di sobrietà e pauperismo, seppur in epoche e con ideologie distinte. L'impatto della loro spiritualità, evidente nelle costruzioni monastiche e conventuali, è particolarmente significativo nell'architettura del Lazio meridionale, anche in fabbriche di statuto giuridico diverso (cattedrali, collegiate, parrocchiali). Molteplici cantieri di lunga durata, tra cui è possibile citare le collegiate di S. Maria Maggiore a Ferentino, S. Maria Assunta ad Amaseno e la cattedrale di Sora, non sono omogenei nelle loro fasi costruttive, favorendo così l'incontro di esperienze variegata. A presbiteri dal linguaggio architettonico di derivazione "cistercense", fondati entro la metà del Duecento, si contrappongono austere navate "mendicanti" che, al tramonto del secolo, risentono di una rinnovata spiritualità *en pendant* con condizioni economiche ormai deteriorate. Pertanto, la definizione della nuova identità regionale del Basso Lazio è senz'altro debitrice delle innovazioni tecniche e formali francesi, ma può essere compresa

solo misurandola nella dimensione religiosa che ha modellato la società occidentale nei secoli XII e XIII.

Michela Guidi

Università degli Studi di Pisa
michela.guidi@phd.unipi.it

Laureata in Letteratura greca nel 1998 presso l'Università degli Studi di Pisa sotto la guida del Prof. Vincenzo di Benedetto è docente di lingue classiche al liceo "N. Machiavelli" di Lucca. Ha conseguito nel 2019 nello stesso ateneo la laurea triennale in storia con una tesi sulla legittimazione del concilio nella prima metà del XV secolo relatore il Prof. Mauro Ronzani, sotto la cui supervisione è dottoranda dal novembre 2019 con un progetto di ricerca dal titolo "La legittimazione del concilio di Pisa (1409)".

La legittimazione del concilio di Pisa (1409)

La specificità e l'eccellenza del concilio di Pisa del 1409 emerge in modo embrionale nel lavoro da me svolto per la dissertazione finale per il conseguimento della laurea in Storia dal titolo "La legittimazione del concilio nella prima metà del secolo XV. Da Pisa a Basilea" e di cui questo progetto si presenta come ideale continuazione e approfondimento.

Dall'esame dei documenti risulta in primo luogo evidente che la legittimazione pneumatologica non è prerogativa esclusiva né di Costanza né di Basilea. Il richiamo a Haec sancta a Siena nel 1423 e a Basilea nel 1432 come "elemento di legittimazione e resistenza" poggia su un a priori teologico e ecclesiologico.

Il richiamo allo Spirito Santo come fonte di legittimazione e quindi l'idea di infallibilità pneumatologica non solo è implicitamente presente, ma viene richiamato a livello teorico e nella liturgia sinodale fin da Pisa 1409. La stessa definizione del concilio generale come immagine della Chiesa universale non costituiva una novità; i termini comparivano nelle lettere di convocazione delle obbedienze avignonesi e romana per Pisa 1409. Il progetto si propone, a partire dalle fonti, di analizzare come la componente storica e quella ecclesiologica abbiano interagito e come e in che misura il dato storico abbia informato e determinato la soluzione politico-giuridica, teologica e ecclesiologica che ha condotto all'elezione di Alessandro V.

Aude Lazaro

Université de Nice Côte d'Azur
aude.lazaro@cepam.cnrs.fr

Titulaire d'un master de recherche en histoire et archéologie des mondes anciens et médiévaux, elle a obtenu en 2019 un contrat doctoral, financé par la région PACA, dans le cadre d'une thèse de doctorat réalisée à l'Université Côte d'Azur au sein du laboratoire du CEPAM et en collaboration avec le Service d'Archéologie Nice Côte d'Azur. Ses recherches doctorales, sous la direction du Pr. Michel Lauwers, portent sur la genèse et le développement de la chapelle en Provence orientale entre le XI^e et le XVI^e siècle.

Genèse et développement de la chapelle en Provence orientale entre le XIe et le XVIe siècle

Si les mentions de « chapelles » ne sont pas rares dans les documents du Moyen Âge, le mot était alors fortement polysémique et les réalités qu'il recouvrait ne correspondent pas à ce que nous désignons aujourd'hui par ce terme. Qu'est-ce qu'une chapelle ? En proposant de remonter aux origines de la chapelle, tant dans les textes où cette catégorie n'émerge, en

Provence orientale, qu'au XIII^e siècle, que sur le terrain, où des lieux de culte secondaires, parallèles au réseau paroissial, sont attestés par l'archéologie à une date plus précoce, la thèse s'intéresse à l'établissement et à l'évolution d'une structure spatiale qui a progressivement polarisé l'organisation sociale et fixé un paysage dont l'âge baroque devait hériter.

L'objectif de la thèse, fondée sur un inventaire exhaustif des édifices qui apparaissent antérieurs au XVII^e siècle, est triple. Il s'agit d'abord de retracer l'historique des lieux de culte, puis de les localiser au sein de leur environnement, pour comprendre les logiques d'implantation liées à l'espace géographique (relief, hydrographie) et au territoire (routes et chemins, habitat). Il s'agit ensuite d'appréhender les fonctions des édifices (lieux de pèlerinage, rôle funéraire, etc.), leur statut et leur gestion dans le temps long. Enfin, l'étude de ce corpus, grâce aux outils d'analyse statistique et aux SIG, vise à faire émerger des catégories d'édifices et des relations entre édifices rattachables à des contextes chrono-géographiques particuliers.

Giulia Lovison

Scuola Normale Superiore di Pisa
giulia.lovison@sns.it

Si è laureata nel 2018 con lode in Filologia, Letteratura e Storia dell'Antichità presso l'Università degli Studi di Firenze, con una tesi dal titolo «*An maleficium fit*»: perché gli intellettuali si opposero alle teorie sulle streghe e ai teologi-inquisitori nel tardo medioevo e nella prima età moderna (relatrice: professoressa Isabella Gagliardi; correlatore: professor Francesco Salvestrini). Dal 2019 è perfezionanda in Storia della Scuola Normale Superiore di Pisa, con un progetto di ricerca che prevede il vaglio delle opere dell'inquisitore domenicano fra' Modesto Scrofeo da Vicenza, al fine di ricostruire la caccia alle streghe di Sondrio (1523) e approfondire il rapporto fra l'Inquisizione e i tribunali laici.

«*Nephandissima maledictaque secta strigarum*»: l'inquisitore domenicano fra' Modesto Scrofeo e la caccia alle streghe di Sondrio

La fonte precipua della ricerca è il manoscritto 317 conservato presso la Biblioteca Casanatense di Roma, che costituisce il *corpus* dell'inquisitore domenicano fra' Modesto Scrofeo da Vicenza, promotore di una sanguinosa caccia alle streghe condotta a Sondrio dal 1° luglio al 17 ottobre 1523.

Lo studio intende portare alla luce la realtà storica della caccia alle streghe di Sondrio, in particolare del processo di Violanta Pestalozzi foriero di un uso politico della stregoneria sortito da un precedente conflitto economico fra famiglie sondriesi di spicco. Si intende, inoltre, ricostruire il profilo biografico di Scrofeo (attualmente oltremodo lacunoso) e la genesi del *modus cogitandi* del cacciatore di streghe, perfettamente in linea con i teologi-inquisitori coevi (e.g. Prierias, Rategno, Spina) e originale nel vaglio delle questioni giuridiche.

Tali acquisizioni saranno successivamente oggetto di questioni di più ampio respiro, quali la diffusione della stregoneria nel contesto montano e i cambiamenti giurisdizionali nell'Inquisizione, in particolare riguardo il dialogo con gli organi laici, durante uno degli ultimi interventi del tribunale in quelle zone prima dell'instaurazione del Sant'Uffizio.

Lara Mansueti

Università di Teramo
lara.mansueti@stud.unifi.it

Si è laureata con lode in Scienze Storiche presso l'Università di Firenze con una tesi dal titolo *Imola: l'invenzione di una civitas*. Spazio e attori politici (secoli X-XII), relatore prof. Enrico Faini. Attualmente è iscritta al primo anno del dottorato in Studi Storici dal Medioevo all'Età contemporanea dell'Università di Teramo con un progetto di ricerca relativo alla trasformazione delle strutture politiche e sociali dell'Esarcato ravennate tra X e XI secolo, tutor prof. Tommaso Di Carpegna Falconieri. I suoi interessi di ricerca riguardano prevalentemente il linguaggio e gli spazi della politica nel passaggio da Esarcato a Romània e il ruolo dell'eredità romano-bizantina nella costruzione di uno spazio politico romagnolo.

Spazi politici e identità cittadine nella Romagna del XII secolo

La ricerca si propone di indagare la costruzione degli spazi politici delle città della Romagna nel corso del XII secolo. Le trasformazioni politiche e sociali che caratterizzarono il Regnum Italiae nei decenni intorno al 1100, nella nostra regione portarono al declino di Ravenna e alla perdita di autorità degli arcivescovi sull'area esarcale. La frammentazione dello spazio politico regionale favorì la creazione delle realtà comunali cittadine.

Accanto a uno studio prosopografico dei gruppi dirigenti, si vogliono analizzare le strategie messe in atto dagli stessi al fine di affermare l'identità politica cittadina. Di particolare importanza fu il riutilizzo dell'antichità romana: la riappropriazione di questo capitale simbolico delle *civitates* da un lato legittimava l'azione politica dei *cives* di fronte alle autorità tradizionali e dall'altro garantiva il consolidamento della posizione all'interno dello spazio politico sovralocale, caratterizzato ora da una forte conflittualità e da schemi di alleanze intercittadine.

L'approccio comparativo permetterà di porre l'attenzione su alcune tematiche già sviluppate dalla storiografia quali il senso della storia e la formazione della coscienza cittadina e l'importanza dell'agiografia nella determinazione dei ruoli di potere all'interno delle città.

Giorgia Proietti

Università di Firenze
proietti.gio91@gmail.com

Laureata magistrale con lode in Filologia moderna nel dicembre 2015 presso l'Università degli Studi di Firenze, ha conseguito nel novembre 2018 il titolo di master di II livello in Medioevo francescano della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani (SSSMF) della Pontificia Università Antoniana, lavorando su *Il volgarizzamento della «Scala Paradisi» di Gentile da Foligno. Trascrizione dal ms. 1351 della Biblioteca Riccardiana di Firenze*. Attualmente frequenta presso l'Archivio di Stato di Roma il secondo anno della Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica. Relatrice e uditrice in convegni e seminari nazionali e internazionali, è autrice di diversi articoli pubblicati su edizioni di testi francescani medievali. Da ultimo, ha lavorato alla ricognizione e descrizione del fondo manoscritti del Monastero del Corpus Domini di Bologna all'interno del programma di ricerca sulle scritture dell'Osservanza clariana con cui la LUMSA partecipa al PRIN 2017.

A monte del Quadragesimale di Cherubino da Spoleto

Cherubino da Spoleto è considerato tra i maggiori predicatori dei frati Minori Osservanti della seconda metà del Quattrocento. Dei sermoni raccolti nel *Quadragesimale* circolante sotto il suo nome, esiste un'unica edizione a stampa pubblicata postuma nel 1502 a cura di Serafino da Mantova. La maggior parte di essi è difatti tramandata in manoscritti quattrocenteschi per lo più compositi e miscellanei, e non sempre censiti.

La presente ricerca ha intenzione di dare spazio a questo materiale inedito di Cherubino ancora tutto da studiare. Nasce dall'individuazione in codici imparentati di sermoni attribuibili o attribuiti al frate di Spoleto che, dal confronto con i testi di quelli raccolti nel *Quadragesimale*, risultano appartenere ad un periodo precedente all'allestimento della raccolta stessa, insomma "a monte" dell'edizione, quello cioè della *performance* dal pulpito. L'articolo dal titolo *A monte del Quadragesimale di Cherubino da Spoleto. Il sermo de innominabili vicio sodomie (studio e edizione)*, in *Archivum Franciscanum Historicum* 113 (2020), pp. 81-117, è da considerare il primo risultato di questa ricerca.

L'obiettivo è interdisciplinare, poiché attraverso lo studio e l'allestimento dell'edizione con particolare attenzione alla stratificazione editoriale si va certamente ad approfondire e a scrostare da giudizi lontani dalla realtà lo stile di Cherubino, ma si dà anche un grande incentivo all'aspetto storico in cui esso è calata, in particolare quello cittadino.

Lucrezia Signorello

Università di Roma "La Sapienza"
lucrezia.signorello@uniroma1.it

Dopo aver conseguito la laurea in "Archivistica e biblioteconomia" e il diploma di specializzazione in "Beni archivistici e librari" presso l'Università di Roma "La Sapienza", è attualmente dottoranda in "Scienze del libro e del documento" presso il medesimo ateneo. Autrice di vari saggi e monografie, dal 2015 si dedica alla catalogazione libraria e all'inventariazione archivistica. Membro del Gruppo di lavoro per l'Authority File di Manus Online (ICCU), nel 2019 ha collaborato al progetto "Provenance Digital Archive" del CERL presso la Koninklijke Bibliotheek di Den Haag. Il suo progetto di ricerca, condotto sotto la guida dei professori Valentina Sestini (Università di Messina) e Paolo Tinti (Università di Bologna), è finalizzato alla ricostruzione della biblioteca agostiniana di Santa Maria del Popolo di Roma e alla sua contestualizzazione nel panorama socio-culturale romano del XVI secolo.

La biblioteca dispersa di Santa Maria del Popolo: identificazione e ricostituzione virtuale del centro culturale agostiniano di Roma

Nella Roma del Cinquecento tra i principali centri culturali agostiniani spiccava per importanza e patrimonio librario Santa Maria del Popolo. La sua storia aveva avuto inizio nel 1472, quando Taddeo d'Ivrea, su sollecitazione di Sisto IV e di Iacopo dell'Aquila, aveva preso possesso della chiesa e del convento. In poco tempo, al nucleo originale della biblioteca, si erano aggiunti gruppi di volumi arrivati per donazione. La documentazione conservata descrive un'istituzione immersa nel panorama culturale romano già alla fine del Quattrocento: importanti ecclesiastici e giuristi donarono agli agostiniani le proprie collezioni librerie, segno questo dell'importanza che la biblioteca

aveva acquisito in città, grazie anche all'apertura delle sue porte alla consultazione e al prestito. La seconda metà dell'Ottocento vide lo smembramento della collezione conventuale, in particolare con la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La ricerca mira alla ricostituzione del patrimonio bibliografico disperso del convento di Santa Maria del Popolo, per come ci è descritto in un inventario preparato dai frati agostiniani nel 1480 e poi nel resoconto dell'umanista francese Jean Matal, redatto nella prima metà del XVI secolo. Lo studio della collezione sarà accompagnato da un'indagine che evidenzii quali figure ne usufruirono, il contesto culturale in cui essa si collocò e i rapporti che gli agostiniani intrattennero con la classe dirigente romana e con gli intellettuali dell'epoca, secondo una chiave interpretativa storico-culturale.

Vladislava Spasova Ilieva

Museo Regional de Historia de Sofía
vspasovailieva@gmail.com

Culturóloga por la Universidad de Sofía (2001), y Doctora en Ciencias de las Religiones por la Universidad Complutense de Madrid (2016). En su tesis doctoral estudió las encrucijadas islamocristianas introduciendo el término "santidad compartida", que pretende resumir los fenómenos de índole religioso, que surgieron como resultado de las relaciones entre cristianos y musulmanes durante el periodo otomano hasta el día de hoy en los Balcanes, centrándose en el caso de Bulgaria. Fue becaria-investigadora del Consejo Superior de Investigaciones Científicas (CCHS-CSIC) de Madrid (2005-2009), del Consejo Nacional de Investigación Científica y Técnica de Turquía-TUBITAK (2011), ha especializado en universidades y centros de investigación en Aix-en-Provence, París, Ankara, Sofía, y Salónica. Ha publicado algunos estudios significativos en importantes revistas científicas en español, francés y búlgaro, como *'Ilu. Revista de Ciencias de la Religión*, *MEDIEVALIA*, *Revista de Filología Románica*, etc.

La construcción de peregrinajes y de nuevos lugares santos compartidos en la Bulgaria actual; el caso de Krăstova Gora (Montaña de la Cruz)

Desde la perspectiva del fenómeno de la "santidad compartida" y como espejo de muy diversas influencias, en este proyecto recordaremos que la frecuentación de los mismos espacios sagrados por parte de cristianos, musulmanes y judíos en el ámbito del Mediterráneo, es un fenómeno muy presente y habitual a lo largo de la historia de esta región. La mezcla entre religiones, que era un fenómeno habitual en las regiones orientales de tradición bizantina y otomana, fue cada vez más inestable ante el auge de los nacionalismos radicales del siglo XX y del fundamentalismo religioso. Aun así, en día de hoy encontramos casos donde las religiones siguen conviviendo en un entorno pacífico, compartiendo ciudades (lugares) santos, que rápidamente llegan a cobrar importancia de grandes sitios de peregrinación, toman denominaciones de "la nueva Jerusalén" (por ejemplo La Montaña de la Cruz, Demir baba tekke), o "Jerusalén búlgara", y se consideran como lugares de santidad universal. A base de un rico legendario que hoy día se sigue construyendo, y a través de un trabajo antropológico de campo que proponemos, se puede estudiar cómo en los Ródopes búlgaros se concentra "la santidad de Jerusalén", cómo se "traslada" esa santidad y cómo se "nacionaliza". Nos ponemos por el propósito de averiguar cómo Krăstova Gora llega a considerarse como un claro testimonio del cuidado

especial de Dios para con los búlgaros y por la fe de este pueblo, muchas veces reprimida y ahogada por el miedo y la indecisión. A través de este estudio, veremos cómo los búlgaros, con la caída del muro de Berlín y los procesos democráticos que siguieron en Bulgaria, tímidamente empezaron a regresar hacia sus raíces y hacia lo religioso como modelo de adaptación a las nuevas condiciones políticas y sociales y, cómo la historia de la Santa Cruz les sacude del polvo de los tiempos de la dictadura socialista. Trataremos de analizar los mecanismos que funcionaron para la recreación de un gran centro de peregrinación en pleno siglo XX.

Valentina Squarzolo

Università di Pisa
valentinasquarzolo@libero.it

Laureata nel 2019 a pieni voti presso l'Università di Pisa in Storia e civiltà, curriculum medievale, con una tesi dal titolo: "Fra due diocesi: l'organizzazione della cura d'anime nel castello di Poggiobonizzo (dalla fondazione alla distruzione del 1270)" con relatore il Professor Ronzani. Attualmente sta ultimando il biennio di studi presso la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Bologna. È prevista, per la fine del 2021, la pubblicazione sotto forma di articolo della tesi magistrale ad opera della Società storica della Valdelsa.

Chiese e potere temporale nella diocesi aretina. Il patronato comitale e privato sui luoghi di culto dall'età longobarda al XIII secolo

Il presente progetto di ricerca nasce con la finalità di indagare il rapporto tra la famiglia comitale dei conti Guidi e le istituzioni ecclesiastiche presenti nell'area del Valdarno aretino e della Valdambra. La presenza della famiglia comitale dei Guidi protrattasi fino al XIII secolo, a differenza di altre aree della Toscana in cui i possedimenti comitali vennero venduti in una fase precedente per riorganizzare la rete di possedimenti familiari, rappresenta un aspetto peculiare del territorio in esame. Il patronato più o meno documentato e legittimo su pievi e luoghi di culto è una delle possibili forme di controllo del territorio esercitata dalla famiglia o da personalità legate a vario titolo agli interessi comitali. L'intreccio tra interessi politico-economici dei Guidi e le plurime realtà monastiche e diocesane, con particolare interesse all'area della Valdambra, saranno oggetto di ricerca tramite lo spoglio della documentazione conservata sia presso l'Archivio di Stato di Firenze, in particolare i documenti dei fondi "Miscellanea repubblicana" e "Notarile antecosimiano", sia presso l'Archivio di Stato di Arezzo e l'Archivio diocesano aretino. Tra le finalità del presente progetto vi è anche lo studio del rapporto tra la famiglia comitale ed i pievani titolari delle pievi di proprietà, o sotto il patronato, della famiglia. Si ipotizza un utilizzo frequente, se non quasi sistematico, di questi religiosi in funzioni amministrative ed anche diplomatiche da parte dei Guidi ed in particolare per opera di Guido da Modigliana.

Per quanto riguarda l'estensione temporale della ricerca si è scelto di includere nello studio, per quanto reso possibile dalle fonti e consapevoli delle limitazioni da esse imposte, il periodo longobardo a partire dall'IX secolo fino ad arrivare alla fine del XIII secolo con il declino dell'autonomia politica aretina e l'ingresso nell'area di influenza di Firenze.

Coordinatori dell'Atelier

prof.ssa Elisabeth Crouzet-Pavan (Sorbonne Université)

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre)

prof. Giuliano Pinto (Deputazione di Storia patria per la Toscana)

prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)